

ANNO VIII

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSEZIONI

Insezioni nella quarta pagina
cent. 25 per linea. Annunzi am-
ministrativi ed editi 15 cent. per
ogni linea e spazio di linea di 34
caratteri garancie.

Lettere non affrancate non si
ricevono, né si restituiscono ma-
noscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via
Manzoni, casa Tallini N. 113 r.ovo

UDINE 10 APRILE

La candidatura Rémusat a Parigi acquista proba-
bilità sempre maggiore. La sinistra moderata ha im-
presa una crociata in suo favore, e dopo una lettera del
L. tré, che qualifica quella contrapposizione come un
attacco contro il signor Thiers, è stata pubblicata
una circolare del « Comitato generale d'adesione
alla candidatura Rémusat », cui sono sottoscritti
circa una quarantina di deputati del centro sinistro
e di sinistra: « Oggi, dice la circolare, il signor di
Rémusat ha un titolo di più alla simpatia rispettosa
dei suoi concittadini; il suo nome rappresenta la
grande opera della liberazione del territorio, che
alcuni nella loro ingratitudine dimenticano già per-
fino prima che sia compiuta; la sua candidatura è
una candidatura di patriottismo e di riconoscenza, e,
finalmente, di conciliazione, sul campo in cui deb-
bono incontrarsi tutti gli uomini sinceramente de-
voti al loro paese; essa è il ripudio energico di
tutte le idee radicali, e una ferma adesione alla re-
pubblica conservatrice e moderata. » La stampa che
non ha troppo buon animo colla Repubblica, appog-
gia la candidatura del sig. Rémusat coi denti stretti;
ma in ogni modo l'appoggio. Nelle condizioni mi-
gliori in cui si trova oggi la candidatura di Remu-
sat sta certo l'origine della smentita data da un
telegramma odierno alle voci di cambiamenti nel
ministero francese.

Un dispaccio di fonte carlista oggi ci apprende
che il cabecilla Dorregaray ha preso d'assalto il
paese d'Onate. Ciò, se si conferma, incoraggerà i
carlisti a tentare di nuovo di dare l'assalto a Puy-
cerda, ove il Governo continua a mandare rinforzi;
non per altro in quella misura che le circostanze
richiederebbero, e che gli è resa impossibile dagli
imbarazzi nei quali si trova. Questi imbarazzi ri-
guardano anche le condizioni delle finanze, sulle
quali troviamo alcune indicazioni nell'ultima corri-
spondenza madrilen del *Journal de Geneve*. Quel
corrispondente, dopo avere parlato del ribasso della
rendita spagnuola che dal 30 O/g, corso del primo
anno del regno di Amedeo, discese ora al disotto di
19; della carta deprezzata che si dà in paga-
mento di un terzo dei coupons; dei 6 mi-
liardi di franchi sprecati dal 1868 a questa
parte; degli impiegati che non ricevono alcun
stipendio da 4 anni; degli impegni urgenti dell'e-
rario che ammontano a 577 milioni di franchi, a cui
non si sa come far fronte; dopo aver parlato di tutto
ciò, quel corrispondente si chiede: « Quali sono ora
le cause di questa triste situazione? Eccoli, a mio avviso,
che è quello di tutte le persone da me consultate:
il credito dipende essenzialmente dall'ordine:
ora siccome noi viviamo, per così dire, in mezzo
ad un'agitazione, diciamo meglio di una rivoluzione

non interrotta; siccome l'anarchia nel Sud e la
guerra nel Nord dilanano il paese, è naturalissimo
che il credito abbia a soffrire così enormemente. »
In Prussia, i clericali ed i pietisti protestanti coa-
lizzati si sono convinti alla fine che è vana ogni
loro speranza di mandare a monte le leggi anticler-
icali, od anche di ritardarne l'attuazione. Essi fa-
cevano gran fondamento sull'opposizione che sem-
bravano dover trovare le proposte governative nella
Camera dei signori; ma dopo le recenti votazioni
che sanzionarono i cambiamenti costituzionali ed
adottarono un modo di discussione accelerato per le
leggi anticlericali, si vede chiaro che quella Camera
non ha alcuna voglia di impegnare una lotta col
governo. La *Gazzetta della Croce*, che oppugna le
leggi con calore eguale a quello dei fogli clericali,
riconosce che la partita è per essa perduta. Ciò non
dimena l'organo feudale-pietista esorta i suoi a voler
trovarsi al loro posto il 22 aprile, giorno in cui le leggi
verranno discusse nella Camera dei Signori, ed a dare
un'ultima battaglia per l'onore della bandiera. Non
crede però il corrispondente berlinese della *Gaz-
zetta d'Augusta* che questo consiglio abbia ad esser
seguito, i feudali-pietisti della Camera dei signori
sentono ancora le ammaccature delle sferzate che,
or sono pochi giorni, ricevettero in piena seduta dal
signor Bismarck. Essi sono ben lungi dal possedere
la fermezza che sarebbe necessaria per opporsi
all'espresso volere dell'imperatore Guglielmo e del
suo potente ministro.

In Svizzera continua accanita la lotta impegnata
in alcuni cantoni fra la Chiesa e lo Stato; ma finora
non si può dire che il maggiore vantaggio ne sia
rimasto a quest'ultimo. Il Governo di Berna potè
bene sospendere nominalmente i curati del Giura;
in fatto essi continuano ad esercitare le loro funzioni,
e l'unico risultato pratico di quella sospensione si
fu di toglier loro lo stipendio governativo. Ma a
ciò pongono rimedio le sottoscrizioni organizzate
all'estero in loro favore. Il solo *Univers* ha già rac-
colto 15,000 franchi. Né il governo di Ginevra fu
più fortunato contro monsignor Mermillod. Questo
prelato continua a starsene nella borgata francese
di Ferney, vicinissima al territorio ginevrino, ed a
dirigere di là le cose ecclesiastiche del Cantone. I
preti cattolici lo riconoscono tuttavia come loro
capo. Monsignor Mermillod non fu mai così bene
vessovo di Ginevra, come dopo che venne scacciato
colla forza da quel Cantone. Ciò probabilmente ac-
cadrà anche con mons. Lachat, che fu pure obbli-
gato ad uscire dal territorio svizzero.

NOTE FATTE PER ISTRADA

6 7 e 8 aprile

IV.

« Dei Medici in qua Firenze ha dormito; il pas-
saggio per essa della capitale del Regno d'Italia

l'ha risvegliata. Non vogliamo che si addormenti
ancora, ma piuttosto, dotandola di tutte le più elette
istituzioni, rifarla centro di civiltà. » Così presso a
poco disse un giorno nella Camera dei Deputati
Ubaldo Peruzzi sindaco di Firenze, discendente di
quei mercanti fiorentini, che prestavano ai Re, an-
che quando costoro, come Edoardo d'Inghilterra, non
restituivano. I Fiorentini, quinto elemento, secondo
quel papa, erano allora da per tutto. Essi mercan-
teggiavano e prestavano anche al nostro Friuli, co-
me apparisce dagli scrittori toscani e dagli atti
delle Repubbliche di Firenze, di Udine, di Gemona,
di Cividale, di Trieste, e si stabilirono anche tra
noi, come apparisce dal nome di tante famiglie ri-
manse nei nostri paesi. Per questo che erano ope-
rosi e si trovavano da per tutto, ebbero tanta parte
nella comune civiltà. Il Peruzzi vorrebbe che con-
tinuassero ad averla, e che Firenze fosse cercata
per le sue istituzioni educative, per le industrie
fine, per tutte le più nobili tradizioni del passato
accoppiate ad una nuova attività. Ei pensa insomma
al rinnovamento della sua piccola patria nella grande.

Ma tutti in Italia eravamo addormentati, tutti ci
siamo risvegliati, tutti abbiamo bisogno di non la-
sciare più addormentare. La propensione a cedere
alle seduzioni di Morfeo sono anche troppe. La no-
stre città si rimettono a nuovo quasi tutte, si pur-
gano dalle catapecchie, dalle malsanie, si abbelli-
scono, s'infiorano, escono di sé. Procediamo pure su
questa via e non arrestiamoci a mezzo. Ma badiamo
che ciò non basta, e che se tra poco non esiste-
ranno le mura e le fosse, per cui letteralmente non
si potrà ripetere il detto di Dante, che ci aspre-
giamo e nemichiamo anche quelli cui un muro ed
una fossa serra, vale più di prima sostanzialmente,
alargandone l'applicazione ai partiti politici, che si
considerano come nemici da distruggersi, o sban-
deggarsi l'un l'altro, quasi fossimo i Gueff e i
Ghibellini, i Bianchi ed i Neri, i Verdi ed i Rossi
del medio evo, e non come rivali che cercano di
gareggiare nel bene. Né il regionalismo, o peggio
che si voglia chiamarlo, è cessato ancora in Italia.

Le sole si trovano da per tutto e non conoscono
regioni, e si fanno unitarie nel loro partito; ma
occorre che tutta la Nazione si faccia una davvero
nella civiltà generalmente diffusa e nel progresso
economico, nell'agricoltura, nell'industria, nella navi-
gazione, nel commercio, nella gara delle migliori isti-
tuzioni. In questo siamo pure regionalisti, o se volete
anche municipali, poiché la gara del meglio tra tutte
le città e provincie e regioni italiane, la unificazione
delle città coi contadi, la espansione nazionale al di
fuori, formando nel mondo tante Italie dei venuti
da ogni regione d'Italia, saranno il mezzo di non
addormentarci più.

Rivedo Firenze come un'antica patria di tutti
gl'italiani; e godo di vedere che, ad onta del tra-
sporto della Capitale a Roma, essa compie i suoi
lavori di abbellimento, s'ingrandisce al di fuori della

vecchia cerchia ed entro sé, allinea le sue storture,
sgombera le sue catapecchie, erige splendidi mercati
e monumenti, prolunga i suoi Lungarni fino fuori
di città e sottrae all'Arno le fognie per impedire
le sue inondazioni, dando così a Roma l'esempio di
quello che deve fare. Badate che Firenze, piantando
tanti giardini e viali in sé stessa e fuori di sé, non
ha mai pensato a distruggere gli alberi secolari
delle Cascine. Queste cose avvengono soltanto ad
Udine, dove piantano per le generazioni future ed
intanto lasciano al sole le presenti ed in tanta po-
vertà di vegetazione attorno alla città, bisognosa di
alberi che ne assorbano i miasmi, distruggono quelli
che vi sono!

Firenze, Roma, Napoli possiedono molte di quelle
industrie fine, che sono l'arte applicata all'industria,
e soprattutto al lusso ornamentale. Milano, Venezia,
Genova, Torino hanno anch'esse la loro parte in
queste arti. Ma converrebbe che l'Italia, dove il
senso artistico abbonda in molti artefici, lo si colti-
vasse e vi si aggiungesse la parte tecnica e chimica
e quella dello studio d'invenzione e d'imitazione.
Così si potrebbe formarsi un poco alla volta una
particolare e molto proficua industria di tutto ciò
che unisce la eleganza alla ricchezza. Bisognerebbe
che molte scuole tecniche e di disegno e di appli-
cazione fossero dirette a tale scopo, o che ci fosse
qualche uomo di genio come il Ginori di Firenze, od
il Castellani di Roma, od il Salvati di Venezia, che
imprimesse il sigillo dell'artista vero ai lavori orna-
mentali, o che s'imitassero i Milanesi, i quali fecero
una libera associazione per procacciare agli artefici
della loro città un museo di disegni e modelli di
tutte le più belle opere ornamentali antiche e mo-
derne, di tutti i paesi. Mandando a questa scuola
molti di quei giovani, che nelle troppe accademie
di belle arti d'Italia ora non diventano mai né pit-
tori, né scultori di gran valore, ma potrebbero es-
sere buoni artefici nelle industrie ornamentali, si
procaccierebbe facilmente all'Italia una sorgente ab-
bastanza ricca di guadagni. Perché non dobbiamo
noi riprendere a Parigi quelle industrie fine che fu-
rono nostre, ed obbligar così i visitatori dell'Italia
a lasciarsi dei milioni?

Nelle Gallerie degli uffizi e di Pitti sovente si
vedono pittori e pittrici d'altri paesi che copiano e
ricopiano in dimensioni diverse molti quadri, spe-
cialmente di soggetto religioso, dei primi geni del
Parte italiana. Qualcosa di simile si fa anche a Ro-
ma ed a Venezia; ma questa riproiezione potrebbe
essere spinta molto innanzi per dotare tutte le no-
stre Chiese del contado di quadri che sieno una fe-
lice imitazione delle più belle opere. Così appunto
fanno in Francia, dove però ai tempi napoleonici era
il Governo che s'incaricava di regalare le Chiese.
Sarebbe meglio che si formassero delle associazioni
provinciali per questa diffusione delle opere d'arte;
ché il magistero del bello ha ancora da fare molte
conquiste all'umanità nei nostri contadi. Un bel

Consideriamo che un uomo maturo oggi oserebbe
appena altrettanto.

Ma se questi Sommi gli appresero il metodo di
giudicare largamente delle condizioni dell'umana
società, e delle varie funzioni per le quali essa si
svolge e si conserva, è in Plutarco dove egli scopre
la pagina che meglio rivela le aspirazioni dell'ani-
ma sua; è là che questo forte si commuove e pian-
ge. Sentite com'egli grida:

« All'udire certi gran tratti di quei sommi uo-
mini spessissimo io balsava in piedi agitatissimo
e fuori di me, e lacrime di dolore e di rabbia
mi scaturivano dal vedermi nato in Piemonte ed
in tempi e governi, ove niun'alta cosa non si
può né fare né dire, e appena ella si può pen-
sare e sentire. »

Voi vedete, è l'uomo antico ch'egli ammira, e
non colla mente idolatra dell'erudito ma colla li-
bera e disinteressata passione del giovane. E quel-
l'armonica associazione di qualità morali che co-
stituiscono il carattere di que' tipi perduti della
nostra specie; è quella dignità, quell'assennatezza,
quella moderazione, quella magnanimità, quella po-
tenza di volontà che dominò gli eventi che gli esal-
tano l'animo siffattamente.

In seguito quando egli sembrerà smarrirsi nel
labirinto di folli distrazioni, quell'ombra evocata
nell'ora de' sublimi entusiasmi lo seguiranno da-
vunque; lo rinfiancheranno amichevolmente; gli tem-
pereranno virilmente l'animo, e lo solleveranno a
immensa distanza de' suoi contemporanei.

Perocché egli sarà il solo atto ad accogliere in patto
il sacro verbo e a seguirne gli esempi magnanimi.

Ma nelle memorande parole da me citate più so-
pra c'è qualche cosa di più: c'è il doloroso pa-
ragone tra la libertà e la grandezza degli avi e la
presente schiavitù e miseria.

E questo il vero supplizio dell'animo d'Alfieri;
questo è il sentimento fondamentale, è il pensiero
predominante in tutta la sua vita. (Continua)

*) Vita d'Alfieri p. 128.

APPENDICE

DEL CARATTERE D'ALFIERI DISCORSO

LETTO NELLA FESTA LETTERARIA NEL LICEO D'UDINE
Il dì 17 marzo 1873

PROF. L. PINELLI

III.

Ma voi mi domanderete finalmente con quali mezzi
questo Grande del quale mi sono proposto di par-
larvi sia riuscito a formare il suo carattere singo-
lare, e ad agire per mezzo di questo così efficace-
mente nella società italiana. Giova pertanto che lo
dissociamo dal suo fratello d'anima Dante Alighieri,
e che lo contempliamo solo.

Se aprite la vita scritta da lui medesimo, voi po-
tete seguire lo svolgimento di questo carattere, voi
potrete, sino dal germe assistere allo sviluppo del
tallo che vi dà promessa d'una quercia robusta. Ivi
sotto ai vostri occhi si formerà e vi si rivelerà poco
a poco la nobile persona dell'uomo.

Attendete. Fanciullo ancora egli dispetta con
muto, pertinace protesta la falsa etichetta, e gli usi
gentilmente tirannici della casta de' nobili alla quale
appartiene. Intanto accumula nel vergine cuore lo
sdegno che negli anni maturi gli farà scrivere le
due satire i Grandi e l'Educazione, nelle quali po-
rà, egli nobile e senza taccia d'invidioso e di vile
svelarne le ridicolezze, gli abusi ed i vizii. *)

Da Asti sua città natale entrato nella Accademia
reale di Torino, dove allora i nobili del Piemonte,
come pure parecchi magnati russi ed inglesi man-
davano i loro figli ad imparare di tutto un poco, e
specialmente le lettere latine sotto la tutela di qual-
che sacerdote pedagogo, che nel secolo scorso go-
deva ancor solo del privilegio e del monopolio della

classica antichità, egli si sente subito crescere in
petto il fastidio delle norme livellatrici della scuola.
Perché nell'età nella quale è più fervido il cuore,
e appena basta il tempo a seguir l'onda delle com-
mozioni, e ad ogni ora si rinnova l'estasi nella suc-
cessione continua di nuove parvenze e di sempre
nuove meraviglie, come quell'anima impaziente per
vivacità e per eccessivo rigoglio di vita, può mai
soggiacere al rigore dell'assidua disciplina?

Troppo gli sono care le vaghe immagini, alle
quali con cura gelosa si stringe e s'abbandona, e le
sensazioni che gli commuovono ogni fibra troppo lo
assalgono, perché egli possa docilmente acchiarsi
alle altrui reminiscenze esibite e inculcate qual
domma.

Pure si badi; s'egli disdegna il libro sul quale,
nella gelida scuola, la ferula del pedagogo gli fa
rivolgere renitente lo sguardo; s'egli rifiuta un sa-
pere imparaticeo e passivo, che è premio e fine ad
un tempo degli ingegni mezzani, sarebbe in inganno
chi credesse che la sua anima non abbia ancor sen-
tito le seduzioni del Bello o non vi sia entrato per
anco il sospetto irrequieto del Vero.

Al contrario avviene in quell'anima qualche cosa
di così recondito che non può essere avvertito dai
maestri: poiché la rapida corrente delle sensazioni
iniziate tra l'intimo essere e l'ambiente natura, della
quale è inconscia per lungo tempo la mente del
giovane, porta solo più tardi la sua dovizia e
l'accorgimento di essa. E voi sapete, o signori, che
solo colui che più abbonda di questa ricchezza è
nato a segregare dal volgo un cuor di poeta. Così
l'anima di Alfieri mentre pur freme reagendo contro
le dottrine imposte, misurate e fittizie, viene poco a
poco formando il suo mondo, intessendolo di pro-
prie e originali percezioni, di affetti or teneri or
forti, entro al quale circola liberamente come nel
proprio dominio.

Che se più tardi troverà nell'opera dei sommi
sia per caso incontrate nelle fuggevoli opportunità,
o cercate per insita curiosità di investigare e di sa-
pere, qualche cosa che corrisponda a cotesto stato

*) Vita d'Alfieri p. 1 Ediz. dei classici italiani.

quadro in una Chiesa di villaggio, veduto o contemplato sovente da tutti, o specialmente se vi è dipinta taluna di quelle madonne col bambino che mostrano la santità delle cure domestiche verso i figliuoli, produce a lungo andare un effetto morale sulle popolazioni. Ma che non sieno Bartolommei scorticati, né Lorenzi arrostiti, né verginelle arrostate, né quegli aborti di vecchie pitture, che sono miracolose, perchè brutte e sconce, in mano degli speculatori, boni di quei quadri dove sieno espressi i più dolci sentimenti.

Quanto mi piacque, passeggiando nei dintorni della Spezia ed andando verso Carrara, di vedere sui muriccioli qua e là sparse delle madonnine copiate sui migliori artisti dagli scalpelli di Carrara e di Massa! Mi parve che quello figurine gentili dovessero influire la loro parte a raggentire le rozze popolazioni dei contadi. Nelle due accennate città l'industria dei marmi e delle opere d'ornamento cavate da essi si fa sempre più estesa e proficua. Quelle montagne di marmo candido e cristallino apportano molti milioni ai paesi che li posseggono, massimamente dall'America dove il lusso degli ornamenti marmorei si va estendendo.

Colà hanno appunto fondato delle scuole di disegno applicate, le quali sollevano gli scalpelli al grado di scultori ornamentalisti. Con ciò non soltanto si accrescono i guadagni, ma si aiuta la diffusione del gusto estetico in tutti i paesi. Io credo che i gessini e venditori di figurine di Lucca ed i lavoratori di vasi e figure di alabastro di Volterra contribuiscano non poco alla educazione estetica dei popoli, come un tempo coloro che nella Grecia, nell'Etruria e nel mondo romano, moltiplicavano ad un sì sterminato numero le opere dell'arte ornamentale, che anche adesso nelle rovine delle antiche città se ne trovano da per tutto moltissime, come nella distrutta Aquileja ed ora negli scavi di Roma ed anche di Concordia.

Ho sentito per istrada che il Cavalcaselle ebbe l'incombenza di fare l'elenco delle opere d'arte sparse nei Friuli. Ciò va bene, come andrebbe bene che, prima che tante deperiscano, si procurasse di usare su molte di esse il metodo di restaurazione del Peitenskoffer che venne già applicato su alcuni quadri molto bene dal co. Uberto Valentini, il quale ne descrisse anche il metodo in un suo recente opuscolo. Il Friuli è una delle Provincie artistiche più importanti dell'Italia; e bisogna far valere questo suo titolo, sconosciuto come tanti altri.

Una delle istituzioni nuove di Firenze, imitata poscia da altre città italiane, è stata quella del *Circolo filologico*, nel quale oltre la lettura delle riviste, dei giornali, dei libri in tutte le lingue europee e le conversazioni rese accessibili agli ospiti stranieri, si ha fatto che ci sieno lezioni di lingue. Ormai le Nazioni europee si sono tanto tra loro accostate colle leggi, coi costumi, coi commerci, colle letterature, che a nessuna persona colta è possibile l'ignorare qualcheduna delle lingue dei popoli vicini. Massimamente il tedesco, l'inglese ed il francese dovrebbero essere insegnati in tutte le nostre città di qualche importanza; ma in certi porti di mare dovrebbero insegnarsi anche le lingue vive dell'Oriente.

Quando vediamo i Giapponesi ed i Cinesi appropriarsi la coltura europea, non possiamo noi appagarci di restringere le nostre relazioni al nostro paese. Adesso che siamo interamente padroni di noi possiamo e dobbiamo metterci in grado di uscire di casa. Quando hanno avuto piena soddisfazione il sentimento ed il diritto nazionale, ci giova essere anche alquanto internazionali. Nella città che ha il più bel campanile del mondo mi sia lecito di pensare al modo di distruggere lo spirito di campanile.

Sono stato molto dolente di non poter salutare a Firenze il David di Michelangelo che è posto in un casotto, dove vogliamo sperare che non abbia da restare molto. Anche al Perseo di Benvenuto ci si mettevano dei pali attorno. In compenso ho veduto delle magnifiche fotografie delle porte di bronzo del battistero di San Giovanni del Ghiberti, e di molti dei più bei quadri che esistono a Firenze, come a Roma avevo veduto nel palazzo de' Cesari quelle dei monumenti nuovamente scoperti. Vorrei che il Friuli facesse fare una raccolta di belle fotografie di tutti i suoi monumenti ed edifici più belli, come dei quadri, affinché anche queste, unite ad una descrizione del paese, servano a farlo conoscere per quello che è e vale.

Pochi paesi hanno monumenti ed opere d'arte anche nelle piccole città e perfino nei villaggi come il Friuli; ma quanti lo sanno?

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Credevasi che durante le vacanze parlamentari potessero stamparsi e distribuirsi i nove progetti di legge, fra cui i nuovi provvedimenti finanziari presentati dall'on. Sella nell'ultima seduta, ma ciò avvenne solamente per il meno importante, quello per le dilazioni ai Comuni dell'Umbria per il pagamento degli arretrati della tassa dei 350 mila scudi, arretrati rimasti insoluti all'epoca dell'abolizione di questa tassa.

Quanto ai nuovi provvedimenti finanziari, se pur dee crederci che possano venire discussi nella corrente sessione, l'accoglienza che loro si prepara non sembra tale da lusingare l'on. Sella. Se sono vive le ripugnanze per il passaggio del servizio del Tesoro alle grandi Banche dello Stato, ve ne sono delle maggiori per la tassa sui tessuti e per l'aggravamento delle tasse di registro e bollo. Ben si ricordano le dichiarazioni fatte in pieno Parlamento dal medesimo

l'on. Sella, che il paese non poteva più sopportare nuove imposizioni od aumenti su le esistenti. Gli amici dell'instancabile ministro prevedano che circa ai nuovi provvedimenti finanziari incontrerà una grave opposizione anche nella fila della maggioranza.

Gradesi che il Sella presenterà nella seduta del 22 i due nuovi progetti già annunziati sul servizio di Tesoreria e per la limitazione della circolazione dei piccoli istituti di credito.

ESTERO

Franca. Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Ieri, l'elezione a seconda scrutinio d'un consigliere municipale (non di tutti tre, come scrisi per isbaglio), è stata la prefazione significativa dell'elezione politica del 27 corr. Il sig. de Heredia, radicale, ottenne 1541 voti contro il conservatore Saint-Senoeh, che non n'ebbe che 1021. I votanti sono stati in numero abbastanza considerevole, cioè 2590 sopra 3800, cosicchè i conservatori non hanno neppure la consolazione di attribuire la loro disfatta all'astensione.

L'operazione della revisione delle liste elettorali è compiuta. Per Parigi essa dà soltanto 383,000 elettori, il che è una diminuzione sensibile dalla cifra di dopo il 4 settembre, e della Comune, epoche nelle quali il numero degli elettori si calcolava avvicinarsi al mezzo milione.

Le cancellazioni sono, come vedete, numerose; però si assicura che almeno 30,000 operai, che non votarono l'anno scorso, perchè temevano che l'invito di andar a prender le schede fosse un agguato per quelli che avevano preso parte alla difesa della Comune, — ora votarono, e che quindi non si possa sperare un trionfo come l'ebbe allora il Vautrain.

Il sig. Thiers ha ricevuto l'invito ufficiale dell'Esposizione di Vienna, ma non l'accetterà probabilmente, facendosi rimpiazzare dal sig. Teisserenc du Bort. La fatica del viaggio, il timore che desta l'assenza anche momentanea del capo dello Stato, sono le ragioni che lo forzano a declinare l'invito.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 16 aprile 1873.

N. 1473. Nell'argomento della misura precauzionale da adottarsi contro la minacciata invasione della peste bovina sviluppata nel confinante territorio Austro-Ungarico, la Deputazione provinciale nella odierna seduta adottava la seguente

Deliberazione:

Visto il Decreto 8 corrente del R. Ministero dell'Interno, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 9 corrente e comunicato per parere alla scrivente dalla R. Prefettura;

Visto che il detto Decreto è basato alle migliorate condizioni sanitarie dell'Impero Austro-Ungarico, allo scopo di rendere meno grave alla pastorizia, alla industria agricola ed al commercio, le prescrizioni precauzionali contro la minacciata introduzione del tifo bovino, contenute nel Decreto Ministeriale 2 ottobre 1872;

Considerato che ultimamente ebbe a svilupparsi il tifo bovino a Tarvis, per cui, a preservare la nostra Provincia dalla invasione di tale gravissima malattia, venne attivato un cordone militare da Forni Avoltri a Stupizza;

Considerato che la peste bovina perdura tuttavia nel finitimo territorio Austriaco, per cui si incorrerebbe in grave responsabilità, qualora alla presenza di tale minaccia non si adottassero le più energiche misure precauzionali;

La Deputazione provinciale è di parere che sia mantenuto in pieno vigore il Decreto 2 ottobre 1872 N. 20300-35 del Ministero dell'Interno, e tenute in sospenso le disposizioni contemplate dal Ministeriale Decreto 8 aprile, fino a che si abbiano positive informazioni essere del tutto cessato il tifo bovino nei paesi finitimi dell'Austria.

N. 1386. Dopo constatata l'esistenza della peste bovina a Tarvis, mediante ispezione superlocale fatta dal Veterinario provinciale, colà appositamente inviato, correva voce che la detta malattia si fosse sviluppata a Buja ed a Lestizza. Venne anche colà subito inviato il Veterinario provinciale, e si constatò non essere vero che in quei due Comuni si sia manifestato il morbo.

N. 1245, 1390, 1414. Costituiti gli estremi di legge, venne assunto a carico della Provincia il mantenimento di N. 15 maniaci poveri.

N. 1310. A favore dell'Amministrazione del Civico Spedale di Udine venne disposto il pagamento di L. 16666.66 in causa II delle sei rate di sussidio accordato per l'anno corrente pel mantenimento degli esposti.

N. 1284. Il Comune di Cividale fece istanza alla Deputazione, diretta ad ottenere che il Ponte sul Judri presso Brazzano, e la strada relativa, siano classificati fra le Opere Nazionali o Provinciali.

Vista la deliberazione 6 dicembre 1870 colla quale il Consiglio provinciale ricusò di comprendere il detto ponte e strada nell'elenco delle proprie opere;

Osservato che il Governo ricusò egualmente di comprendere il detto ponte e strada fra le opere nazionali;

Osservato che, relativamente all'obbligo di prov-

vedere al mantenimento di quei manufatti, si lasciò sussistere in vigore le disposizioni emanate dal cessato Governo, per effetto delle quali le spese relative stanno a carico degli interessati Comuni di Cividale, Corno di Rosazzo, ed Ippis da una parte, e dei Comuni anastriaci della sponda opposta;

Osservato che i ripetuti ricorsi interposti dai Comuni di Cividale, Ippis, e Corno di Rosazzo per essere ononerati dalle suddette spese, vennero dal Governo dichiarati infondati, e siccome tali respinti;

Osservato che presso il Genio Civile governativo pende l'esame di una proposta concernente l'opportunità o l'estensione di un Consorzio pel mantenimento del ponte e della strada sopraindicata;

Per questi motivi, la Deputazione provinciale dichiarò di non poter, per ora, prendere al proposito verun provvedimento.

N. 1346. Venne disposto il pagamento di L. 1565.82 a favore del sig. Antonio Volpe in causa fornitura del carbone minerale pel riscaldamento dei locali dell'ufficio della R. Prefettura, Ispezione di pubblica sicurezza, e Deputazione provinciale.

N. 1418. In base a liquidazione contabile, venne disposto il pagamento di L. 2206.06 a favore del sig. Antonio Nardini per la fornitura degli oggetti di accuartieramento dei Reali Carabinieri stazionati in Provincia, durante il I trimestre a. c.

N. 1419. Il Comitato di stralcio del fondo territoriale invitò la Deputazione provinciale a dichiarare se intenda di tenere a propria disposizione un determinato numero di piazze nel nuovo Manicomio femminile di S. Clemente che verrà presto attuato, ovvero se preferisca di spedire di volta in volta all'Istituto le proprie mentecatte.

Osservato che il numero delle piazze competenti alla nostra Provincia, secondo il carato di interesse, è di N. 61;

Osservato che le maniche della Provincia attualmente esistenti nell'Ospitale Civile di Venezia, destinate a passare nel nuovo Istituto, ascendono a N. 41;

Osservato che le maniche in cura nell'Ospitale di Udine ascendono a 54, e quelle accolte nell'Istituto di Lovaria a N. 26, per cui il numero totale ammonta a N. 121;

Avuto riguardo alla insufficienza dei locali nell'Ospitale di Udine, e nell'Istituto di Lovaria, nel qual ultimo vengono accolti soltanto i maniaci convalescenti;

Interessando che sia assicurato l'accogliamento in cura del maggior numero possibile di quelle infelici;

La Deputazione provinciale deliberò di tenere a propria disposizione nel nuovo Manicomio di S. Clemente in Venezia tutte le N. 61 piazze competenti alla nostra Provincia, a termini della prima parte dell'art. 33 dello Statuto organico 27 novembre 1872, salvo di limitare successivamente il numero stesso a senso dell'art. 34 dello Statuto medesimo.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri N. 58 affari, dei quali N. 24 in oggetti di ordinaria Amministrazione della Provincia; N. 22 in affari di tutela dei Comuni; N. 11 in oggetti riguardanti le Opere Pie; e N. 4 in affari di Contenzioso Amministrativo.

Il Deputato Prov.

G. GROPPERO

Il Segretario Capo Merlo.

La Congregazione di Carità ha invocato dal Consiglio Comunale di Udine il concorso alla spesa per sopprimere al disavanzo della gestione 1872, affare che verrà discusso nella prossima seduta. Torna utile intanto di pubblicare i dati della gestione di questa nascente istituzione pel II semestre 1872.

Entrate.

1. Comune di Udine residui fondi stanziati in bilancio 1872 per sussidi a domicilio, balatico a figli legittimi, dozzine alla Casa di Ricovero ed al Civico Ospitale, dopo saldati i conti I semestre 1872.	L. 4233.03
2. Suddetto, cessione del credito per anticipata alla Casa di Ricovero.	6000.—
3. Suddetto, nel giorno della festa dello Statuto.	2000.—
4. Cassa di Risparmio di Milano nel giorno stesso.	1000.—
5. Prodotto spettacoli di beneficenza.	4318.88
6. Elargizioni da privati.	602.19
7. Sussidi non erogati riversati in Cassa	63.—
8. Comune di Udine pagate alla Casa di Ricovero.	6000.—
9. Suddetto, al Civico Ospitale.	3732.—
10. Disavanzo 1872.	5287.70
Totale	L. 30,236.80

Uscite.

1. A diversi Istituti della Città ed a poveri nel giorno della festa dello Statuto.	L. 1700.—
2. Onorario al Segretario.	450.—
3. id. allo Scrittore e Portiere.	452.—
4. Oggetti di Cancelleria e stampe.	404.50
5. Dozzine alla Casa di Ricovero II semestre 1872 per 142 poveri.	14632.80
6. Dozzine all'Ospit. Civile per 57 pov.	7572.—
7. Sussidi a domicilio a 263 poveri.	4716.50
8. Balatico a 12 figli legittimi.	309.—
Totale	L. 30,236.80

Disavanzo 1782 alla Casa

di Ricovero. L. 1447.70

Disavanzo 1872 al Civico

Ospitale. 3810.—

Totale L. 5287.70

In questo periodo di vita come rilevasi da questi cenni di resoconto delle 739 domande presentate da poveri alla Congregazione di Carità, 474 furono accolte e le altre 265 vennero respinte in onta a reiterato istanze.

Nella seduta 27 Giugno 1872 il Consiglio Comunale di Udine ha deliberato la proibizione della questua a datore dal 1 Agosto 1872; assegnava alla Congregazione di Carità la somma di L. 21,500 da provvedersi con un sopraccarico sulla tassa di famiglia, e demandava alla Congregazione l'incarico di provvedere alla beneficenza nei modi seguenti:

a. col collocamento degli ammalati cronici nel Civico Ospitale

b. collocamento degli impotenti nella Casa di Ricovero

c. con sussidi a domicilio

d. con balatico a figli legittimi;

dacchè il servizio della beneficenza pubblica gestita dal Municipio, presentava una posizione anormale sia nella pubblicità e formalità che il Municipio deve a tutti i suoi atti, sia nella difficoltà di decidere ufficialmente la vera indigenza, sia infine nel limite in cui era ristretta la sua azione dovendo limitarsi agli importi che gli venivano accordati di anno in anno dal Consiglio Comunale.

Per tal fatto il Comune di Udine in luogo delle preventivate L. 21500, non erogò che L. 9732 ed ove voglia assumere a proprio carico anche le altre L. 5287.80 dovute agli Istituti Casa di Ricovero ed Ospitale a paraggio delle spese di Beneficenza pel 1872 avrà ottenuto pur tuttavia un'economia sulle somme stanziati in bilancio.

La Congregazione di Carità funziona colle decisioni collettive dei suoi membri che si raccolgono in frequenti sedute, ha per base norme fisse che la pratica ed un sano criterio seppero consigliare, e decide coll'appoggio delle relazioni e proposte delle Undici Commissioni di Beneficenza che corrispondono alle parrocchie del Comune, alle quali venne affidato l'incarico di visitare a domicilio i poveri che chiedevano soccorsi, informare sulle loro condizioni, proporre provvedimenti ed infine consegnare ai beneficiati la Carità Cittadina. — Il pietoso ufficio venne disimpegnato dalle Commissioni con tanto zelo ed intelligenza che rese agevole alla Congregazione di Carità il conseguimento del difficile compito di provvedere all'umanità sofferente non solo, ma di tradurre in atto la soppressione della questua votata dal Consiglio Comunale e tanto urgentemente richiesta da esigenze di ordine economico e sociale.

Il Municipio Cittadino prima di provocare la suddetta decisione sull'accantonamento, fece un lungo ed esatto studio sulle conseguenze che questa misura avrebbe portato sul pauperismo della Città; concretò colle Direzioni del Civico Ospitale e Casa di Ricovero un nuovo corrispettivo per le Dozzine pel mantenimento dei poveri, stabilì norme per loro trattamento, e dispose perchè venissero allestiti i locali sufficienti; ciò che riuscì di grande aiuto alla Congregazione.

Per tal modo la Congregazione si è bene avviata a soddisfare il desiderio umanitario e civile così vivamente sentito dai Cittadini di veder soppressa la questua, anche nel nostro paese; e il tempo ed i nuovi mezzi che le saranno affidati per l'erezione d'una casa di lavoro, condurranno a buon termine l'opera sua, togliendo definitivamente gli inconvenienti che pur si manifestano in questo suo primo periodo d'azione e che sono inseparabili dalle difficoltà inerenti alla natura di così radicali provvedimenti.

Giova però ricordare ai Cittadini che riuscirà di validissimo aiuto alla Congregazione la loro energia e costanza nel rifiutare sulle pubbliche vie ed alla porte delle case un elemosina nella pluralità dei casi elargita a individui che mentono un miserevole stato o coprono con esso l'accidia e il vizio, e che per giudizio coscienzioso delle Commissioni e della Congregazione furono ritenuti indegni dell'obolo della pubblica beneficenza; nella certezza che la Congregazione è disposta in ogni caso di offrire ai singoli Cittadini quelle informazioni che essi desiderassero sul conto di quegli accattoni onde non si spreca la Carità Cittadina.

Malattie del bovino. In relazione ed a complemento di quanto sta esposto sotto il N. 1386 degli Atti della Deputazione Provinciale (seduta del 16 andante) inseriti più sopra, siamo in grado di aggiungere questi altri particolari:

Nel giorno 10 aprile corr. avendo il Commissario Distrettuale di Gemona telegrafato ch'erasi sviluppata in Buja negli animali bovini una malattia non conosciuta, che aveva portata la morte istantanea di qualche capo di bestiame, la R. Prefettura inviò sul luogo immediatamente il Veterinario Provinciale, il quale, dalle notizie attinte, poté arguire con fondamento che gli animali predetti erano morti di febbre tifoidea con stasi passiva alla milza. Il signor Veterinario esclude che nel caso concreto si trattasse di peste bovina.

Avendo poi, nel giorno 16 corrente, il Commissario Distrettuale di Tolmezzo telegrafato che s'era sviluppata in Ovaro una malattia negli animali bovini non bene definita, venne all'istante dalla Prefettura spedito in quella località il Veterinario Provinciale, il quale constatò trattarsi di febbre carbonchiosa, e non già di tifo o di peste bovina.

Tanto a Buja quanto ad Ovaro vennero date al Veterinario Provinciale le necessarie istruzioni perchè sieno adottate tutte quelle misure precauzionali che la scienza suggerisce o sono prescritte, in simili casi, dai veglianti regolamenti.

Espurgo dei pozzi neri. Perchè i Consiglieri comunali ed anche i cittadini possano prendere esatta cognizione, ci viene dai Fratelli Fer-

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani, 20, alle ore 5 1/2 pom. in piazza Risorgimento dalla Banda Cittadina.

Vienna, 18. Ieri vennero minacciati e malmenati dagli operai quelli che avevano agitato colla parole nello sciopero della fabbrica delle locomotive in Wiener-Neustadt; in seguito a ciò vennero requisiti il militare e la polizia, che procedettero all'arresto di 18 eccedenti, e l'ordine venne ristabilito.

Importazione diretta
Cartoni originari
GIAPPONESI
annuali sceltissimi
presso
F. & G. PARUZZA
Borgo Grazzano N. 57 nuovo

L'opera di riparazione promessa dalla Società degli interessi ci sembra già trovata. Almeno vediamo nella *Madonna delle Grazie* che si vuole adoperare tutto il mese di maggio per il *gran trionfo*. Dice quel foglio, ripetendo del resto gli altri della specie: *Pio IX è ancora il Prigioniero Apostolico, la Chiesa è più fiorente tribolata ed oppressa, lo spaventoso ma necessaria conseguenza di questa fatale oppressione saranno sempre di più allargando.... è l'ora da Dio permessa alla pietà delle tenebre. Ma grandi avvenimenti si vanno intanto svolgendo e tutto sembra indicare che quest'ora si approssima alla fine ecc.* E più sotto soggiunge che i

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFICIALI

N. 738

AVVISO

Si dichiara aperto il concorso ad un posto sistematico di Notajo con residenza in questa R. Città, a cui è inerente il deposito cauzionale di L. 6300, in Cartelle di Rendita italiana a valor di listino della giornata.

Gli aspiranti dovranno, nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nel « Giornale ufficiale di Udine », produrre alla scrivente le loro domande in bollo di L. 4, coi prescritti documenti, muniti di bollo e corredati dalla tabella statistica conformata a termini della Circolare appellatoria 4 luglio 1865 n. 42257.

Dalla R. Camera di Disciplina Notarile Per la Provincia del Friuli
Udine li 15 aprile 1873.

Il Presidente
A. M. ANTONINI

Il Cancelliere
A. ARICO

N. 137

Municipio di Cervento
AVVISO D'ASTA

Si deduce a pubblica notizia che sotto la presidenza del Sindaco locale alle ore 10 ant. del 27 corr. in questo ufficio municipale si terrà pubblica asta per deliberare al miglior offerente il lavoro di sistemazione della strada comunale obbligatoria che da Cervento superiore arriva all'asse del torrente Gladegna in confine con Satrio giusta progetto 2 luglio 1872 reso esecutivo col Prefetizio Decreto 3 marzo p. n. 3171.

L'asta sarà aperta sul dato di lire 1944,22, e seguirà col metodo dell'estinzione della candela vergine ed il tempo utile per miglioramento del ventesimo è stabilito entro giorni 15 dall'avvenuta aggiudicazione, scadibile alle ore 12 merid. del giorno 12 maggio p. v.

Gli aspiranti dovranno cantare le loro offerte col deposito di L. 1944,22 ed esibire prova d'idoneità all'esecuzione del lavoro di cui trattasi.

Il progetto con tutti gli atti relativi sono depositati presso la Segreteria Municipale per essere ostensibili nelle ore d'ufficio a chi ne vorrà prendere cognizione.

Le spese d'asta e successive star. dovranno ad esclusivo carico del deliberatario.

Dall'Ufficio Municipale
Cervento, 12 aprile 1873.

Il Sindaco
A. PIRI

N. 788

Municipio di Pordenone
AVVISO

Deliberatosi dalla Giunta Municipale nella Seduta del 1 corr. di produrre domanda alla R. Prefettura per conseguire che il lavoro di riduzione del Fabbicato Comunale delle ex Monache assegnato a sede stabile del Tribunale, e del conseguente ampliamento mediante occupazione di fondo di proprietà della Ditta Zavagna Antonia sia dichiarato opera di pubblica utilità, si rende noto che a mente dell'art. 4 della Legge 25 giugno 1865 N. 2359 la domanda stessa in un agli atti relativi viene pubblicata all'Albo Comunale, ed inserita nel *Giornale Uffic. della Provincia* con avvertenza che per 15 giorni a datare dalla pubblicazione ed inserzione suddette la relazione, ed il piano di massima di tale lavoro saranno depositati nell'Ufficio di Segreteria per ogni eventuale reclamo.

Pordenone li 4 aprile 1873.

Il Sindaco
V. CANDIANI.

Estratto della domanda

Il Municipio di Pordenone nello scopo di poter dar completa esecuzione ai lavori di riduzione ed ampliamento del Fabbicato Comunale delle ex Monache mediante anche occupazione di piccola porzione del Fondo Zavagna ai mappali N. 3003 b, 3004 a, presenta domanda alla R. Prefettura per ottenere che l'opera sia dichiarata di pubblica utilità.

N. 239

Prov. di Udine Distr. di S. Daniele
MUNICIPIO DI RAGOGNA.

Nell'ufficio comunale e per giorni 15 dalla data del presente avviso sono esposti gli atti tecnici relativi al progetto di sistemazione della strada comunale obbligatoria seguente Strada detta di S. Giacomo.

Si invita chi vi ha interesse a prenderne cognizione, ed a presentare entro il detto termine, le osservazioni o le eccezioni che avesse a muovere.

Queste potranno essere fatte in iscritto od a voce ed accolte dal segretario comunale in apposito verbale da sottoscrivere dall'opponente, o per esso da due testimoni.

Si avverte inoltre che il progetto in discorso tiene luogo di quanto viene prescritto dagli articoli 3, 16 e 23 della legge 25 giugno 1865, sull'espropriazione per cause di utilità pubblica.

Dato a Ragogna, li 15 aprile 1873.

Il Sindaco
G. BELTRAME

N. 260.

Municipio di Ragogna

In seguito a deliberazione consigliata 26 gennaio passato, regolarmente approvata, dovendosi procedere all'appalto dei lavori di costruzione dei tre tronchi di strada che dalla piazza S. Giacomo mette al confine di S. Daniele; si avverte che nel giorno 1° maggio p. v. alle ore 9 di mattina presso quest'ufficio Municipale si terrà a tale uopo un pubblico incanto a mezzo di offerte segrete giusta le norme contenute nel Regolamento 4 settembre 1870 N. 8552 sulla contabilità dello Stato.

L'asta verrà aperta sul dato di Lire 13418,52.

Le offerte dovranno essere accompagnate dal deposito di L. 1342, ed il deliberatario sarà obbligato a garantire i patti del contratto mediante una cauzione di L. 1500. I predetti lavori dovranno essere portati a compimento entro mesi sei dalla consegna del lavoro.

Il pagamento del prezzo di delibera verrà corrisposto in tre annue eguali rate, la prima entro il mese di dicembre 1873, e le altre nei due anni successivi.

Il termine utile per produrre una mi-

gloria non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione viene determinato in giorni otto che avranno il loro esordio alle ore 12 meridiane del giorno 9 maggio.

Il capitolato d'appalto e le altre pezze del progetto restano ostensibili nelle ore d'ufficio presso la Segreteria Municipale. Le tasse inerenti all'asta ed al contratto rimangono a carico del deliberatario.

Dall'ufficio Municipale
Ragogna, 16 aprile 1873.

Il Sindaco
G. BELTRAME

ATTI GIUDIZIARI

Bando
di accettazione ereditaria

Il Cancelliere della Pretura del Mandamento di Cividale

Bando noto

che l'Eredità di Loszach Maria q. Andrea morta in Cepletschis il 18 Febbrajo 1873 senza testamento, fu accettata col beneficio dell'Inventario ed in base alla legge in quest'Ufficio il giorno 16 corrente dal di lei vedovo Martinigh Giovanni quondam Tommaso per conto proprio, nonché per conto ed interesse dei suoi figli minori Andrea, Maria Benvenuto, Maria II. Appolonio e Valentino Martinigh, tutti di Cepletschis.

Cividale, addì 17 Aprile 1873

Il Cancelliere
FAGNANI.

AVVISO INTERESSANTE

Deposito assortito di **pietre** (coti) d'affilare **faleci** delle più rinomate cave della Bergamasca.

Vendita in Sacile presso **Antonio Filippuzzi e C.** Piazza Maggiore.

Importante scoperta per Agricoltori

Nuovo trebbiatolo a mano di Weil, piccola macchina pratica e privilegiata, la quale vien messa in moto da sole due persone e può sgranellare kilogrammi 150 di grano per ora, senza lasciare nella spiga un minimo granellino né danneggiarlo in modo qualunque. Ovunque si trova può lavorare. Sei mila di queste macchine furono vendute dalla loro scoperta in poi. Il prezzo importa franchi 330 — per l'alta Italia e franchi 360 — per la bassa Italia **franco** sino all'ultima stazione ferroviaria. Per istruzioni dirigersi a

MORITZ WEIL JUNIOR

fabbrikante di macchine in Francoforte S. Meno ossia al suo rappresentante in UDINE signor **EMERICO MORANDINI**. Prospetti con disegni si spediscono gratuitamente a chiunque ne faccia ricerca.

SEME BACHI
confezionato a sistema cellulare
dall' i. r. Istituto bacologico sperimentale di GORIZIA

Razza giapponese a fior. 7 v. a.
Razza nostrana a fior. 8 v. a.

I prezzi s'intendono per oncia di 25 grammi. Per acquisti rivolgersi alla Direzione dell' i. r. Istituto bacologico di Gorizia.

Farmacia della Legazione Britannica
FIRENZE — VIA TORNABUONI, 17, con Succursale PIAZZA MANIN N. 2 — FIRENZE
PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI A. COOPER
Rimedio rinomato per le malattie biliose
Mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione pel mal di testa e vertigini.

Questo pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, e non scemano d'efficacia col serbarsi lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata col vantaggio alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimolate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane. Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendosi le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano: in Venezia alla farmacia reale Zampironi e alla farmacia Ongarato — In UDINE alla farmacia **COMESSATTI**, e alla farmacia Reale **FILIPPUZZI**, e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.

AVVISO

È d'affittarsi il locale ad uso di **Locand** sito fuori la porta Giomora di questa Città a segna **Caldesal**, nonché da vendersi tutti utensili addetti allo stesso, di proprietà dell'attuale conduttore.

Per schiarimenti rivolgersi, presso il sig. **VALENTINO RUBINI** in V. Giglio N. 12 nuovo.

NUOVO E GRANDE
ASSORTIMENTODI
CARTE

TAPPEZZERIA

delle più rinomate
fabbriche Nazionali
ed estere

presso

MARIO BERLETTI

UDINE

Via Cavour N. 610-916.

Prezzi convenientissimi da
centesimi 45 al rotolo in
avanti.

N.B. Ogni rotolo copre una superficie di 4 metri quadrati per cui 10 rotoli sono bastanti a coprire le pareti d'una stanza di media grandezza. 72

PAGAMENTO A RATE

VERE AMERICANE



6, Via San F. da Paola, 6

UDINE presso **B. BORTOLOTTI**
piazza S. Giacomo.

28 Deposito filo, setole, aghi ed olio per macchine

DEPOSITO E VENDITA

Vini nazionali bianchi e neri in botti.

- > lambrusco in bottiglia.
- > santo stravecchio 1848.
- > moscato.
- > altri diversi.

Acquavite di varie provenienze.
Spirito.

Aceto di puro vino.

Il tutto a prezzi discreti.

GIOVANNI COZZI
fuori Porta Villalta.

ACQUA FERRUGINOSA
della rinomata

ANTICA FONTE DI PEJO

L'acqua dell'Antica Fonte di Pejo è fra le ferruginose la più ricca di carbonati di ferro e di soda e di gaz carbonico; e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L'acqua di Pejo oltre essere priva del gesso che esiste in quella di Recoaro (vedi analisi Melandri) con danno di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gazosa.

E dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc. ecc.

Si prende senza bisogno di cambiare il sistema ordinario di vita tanto in estate che nell'inverno e la cura si può incominciare con due libbre e portarla a cinque o sei al giorno.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai signori Farmacisti in ogni città. La capsula d'ogni bottiglia è inverniciata in giallo e porta impresso **Antica Fonte di Pejo Borghetti**.

In UDINE presso i signori **Comelli, Comessatti, Filippuzzi e Fabris** farmacisti.

In PORDENONE presso il sig. **Adriano Roviglio** farmacista.

ACQUA FERRUGINOSA DI LA BAUCHE

La più ricca in ferro di tutte le acque d'Europa.

In effetto l'acqua di Crezza non contiene che 0,128 di protossido di ferro, quella di Forges 0,098, quella di Pyrmont 0,070, quella di Spa 0,060, mentre l'Acqua di La Bauche ne contiene l'enorme quantità di 0,173 per ogni litro d'acqua.

Perciò i suoi effetti terapeutici raggiungono dei successi così pronti e rimarchevoli che rispondono perfettamente alla eccezionale ricchezza ferruginosa di detta acqua, permetto ai medici d'ottenere delle cure radicali ed impossibili senza di essa ed agli ammalati di raggiungere con una tenue spesa un trattamento per il quale una bottiglia di acqua minerale contiene un terzo e sovente la metà di ferro assimilabile in più, della più ricche Acque Minerali sopra citate, sebbene il suo prezzo non sia superiore a quello delle congeneri. — Bottiglia da litro **L. 1.25**. — Depositi in Milano, A. Manzoni e C., Via della Sala, 10; in Udine, Farmacia Fabris in Treviso, Farmacia Bindoni, e nelle primarie farmacie d'Italia.

Per schiarimenti o scritti di scienziati scrivere al Direttore delle Acque a La Bauche (Les Echelles, Savoie). Affrancare le lettere.